

# Le Dimissioni

Della Valle è davvero un duro. Ieri ha chiesto di nuovo le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Fazio. «Sarebbe importante per far riacquistare all'istituto la credibilità del mondo economico», ha detto all'Espresso. Chissà se Fazio lo invita alle Considerazioni finali di fine mese?



## GIU' L'INDUSTRIA TURISTICA E I CONSUMI NON ALIMENTARI

Secondo la rilevazione periodica, effettuata dal Centro studi di Unioncamere, relativa all'andamento nel I trimestre 2005, il settore terziario apre l'anno con un calo del volume d'affari, che nel commercio colpisce soprattutto il settore non alimentare e, nei servizi, l'industria delle vacanze. La flessione delle vendite al dettaglio (-0,9%) è spiegata dal calo della piccola e media distribuzione (rispettivamente -3,1% e -2,1%), mentre la grande risulta in crescita (+1,8%).

## TESSILE, FMI CONTRO GLI USA: NO ALLE RAPPRESAGLIE

Tentare di correggere gli squilibri economici con delle rappresaglie commerciali è un grave errore. Così il direttore del Fmi, Rodrigo Rato, contesta le minacce statunitensi di ritorsioni nei confronti della Cina se non rivaluterà presto lo yuan. «Il tasso di cambio - ha evidenziato Rato - non ha un impatto immediato sulla bilancia commerciale. È un buon esempio è proprio la bilancia commerciale Usa, con il deprezzamento (del dollaro) subito». Rato esorta però la Cina ad abbandonare il tasso di cambio fisso.

# Rc Auto e benzina, il prezzo non è giusto

In un mese il petrolio è sceso del 20%, ma per la benzina il calo è stato solo del 4%

Marco Tedeschi / Milano

**PETROLIO E INCIDENTI** Di fronte ai prezzi della benzina e alle tariffe delle assicurazioni cuori e polemiche si infiammano. Cominciamo dalla notizia del giorno, che riguarda il petrolio. Per l'oro nero il bilancio di un mese è negativo: siamo al ribasso di quasi il venti

per cento (19%) e un barile che si pagava 58 dollari a inizio aprile adesso a New York ne vale 47: al minimo dell'ultimo trimestre. Purtroppo il calo non lascia traccia ai nostri distributori. Solo qualche aggiustamento: meno 4% per la benzina, meno due e mezzo per il gasolio. I valori assoluti regalano qualcosa se si passa al gasolio. Un litro di diesel all'inizio del mese scorso costava 1,138 euro al litro. Oggi siamo 1,068 euro. Nell'ultimo mese e mezzo, quindi, il carburante ha registrato una riduzione di 0,07 euro al litro: vale a dire un calo del 7%, poco meno comunque della metà della perdita registrata nello stesso periodo dalle quotazioni petrolifere.

Si sa che l'andamento dei prezzi dei carburanti è collegato solo in parte all'andamento delle quotazioni internazionali del greggio ma risente soprattutto di quelle dei prodotti lavorati sul mercato Platt's, influenzate oltre che dal prezzo del barile anche dall'andamento della domanda e delle capacità di raffinazione e approvvigionamento. Ma leggendo le quotazioni Platt's (il mercato di riferimento dei carburanti per l'Europa), si registra nell'ultimo mese e mezzo un ribasso più marcato di quello dei prezzi italiani. Solo la settimana scorsa, ad esempio, le quotazioni della verde a tonnellata hanno lasciato sul terreno oltre l'8%, mentre quelle del diesel hanno messo a segno un ribasso di circa il 3,5%. La liberalizzazione evidentemente non paga in Italia. Tanto è vero che al congresso della Fegica Cisl, sinda-

cato degli addetti e dei gestori insomma delle pompe di benzina, il segretario Roberto Di Vincenzo ha indicato la via del gran ritorno: «Il governo abbia coraggio, introduca i prezzi amministrati o sorvegliati». Di Vincenzo ha denunciato come negli ultimi 18 mesi tra accise e iva l'erario abbia portato a casa circa duecento delle vecchie lire al litro. Più tasse, insomma.

Secondo capitolo, quello relativo alle tariffe Rc auto, che riprendono a correre: «A giugno aumenteranno dal 2 al 3,5%», ha lamentato il presidente del sindacato nazionale agenti di assicurazione, Ghironi, intervenuto all'audizione in commissione Finanze della Camera. Il deputato ds Alberto Fluvi, che ha partecipato all'audizione, commenta: «Il governo aveva fino ad oggi affermato di essere riuscito a fermare la corsa al rialzo. Evidentemente non è così. Ha prodotto soltanto chiacchiere sia quando parla di competitività che di concorrenza del sistema paese».

Obviamente il parere del presidente dell'Ania, l'associazione delle assicurazioni, Fabio Cerchiai, sta sulla riva opposta: secondo i dati Istat, siamo addirittura al di sotto del tasso d'inflazione. Rivolta dei consumatori. Adusbef e Codacons denunciano forti aumenti. Cittadinanzattiva si distingue, denunciando cattive pratiche: conflitti e ritardi nei pagamenti. Tutti d'accordo su un punto: non c'è motivo perché i prezzi non scendano.

Nonostante le promesse del governo riprendono a correre i premi delle assicurazioni



Un automobilista fissa il prezzo sul distributore durante la sosta dal benzinaiolo. Foto di Virginia Farneti/Ansa

## Più biodiesel senza accise, proposta di legge dei senatori Ds

**ROMA** Correggere la rotta del governo Berlusconi, che ha diminuito la quota di biodiesel esentasse offerta sul mercato, compromettendo, in tal modo, una soluzione contro lo smog cittadino e la sopravvivenza delle aziende italiane che producono questo carburante ecosostenibile. E' quanto si prefigge un ddl presentato ieri da un gruppo di senatori ds, primo firmatario, Fausto Giovanelli. «In Italia - spiega Giovanelli - è in corso una campagna in favore del biodiesel, condotta da Dario Iacopo Fo e da Franca Rame; il ricorso a questo combustibile vegetale può apparire perfino scontato, dal momento che si tratta di olio di colza o di girasole, che può essere utilizzato anche da normali motori diesel e che inquina molto meno del diesel (con emissioni minori di benzene, che provoca il cancro e di anidride carbonica, responsabile dell'effetto serra, ndr); può essere, inoltre, acquistato persino al supermercato». «Ciò che non

è noto tuttavia - continua l'esponente ds - è che se al biodiesel venisse applicata l'accise (tassa) gravante sugli altri carburanti, costerebbe molto di più del gasolio di origine fossile: per ovviare a questo problema e per stimolare produzione e consumo di biodiesel, i governi dell'Ulivo stabilirono una quota di produzione esente tasse di 300mila tonnellate annue, che il governo Berlusconi ha però, nell'ultima finanziaria, ridotto a 200mila, con grave danno per le aziende produttrici che hanno una capacità di produzione annua di 800 mila tonnellate». Il ddl dei ds si propone di estendere la produzione esente accise a 450mila tonnellate nel 2006; 600mila nel 2007 e 800mila nel 2008. Inoltre, si stabilisce che, a decorrere dal 1 ottobre 2005, nei comuni più inquinati, le miscele debbono contenere almeno il 10% di biodiesel per i veicoli privati e il 30% per i mezzi pubblici.

n.c.

# Il mitico Lingotto finisce nelle mani di Coppola

L'immobiliarista romano compra la storica sede della Fiat

È la fine di un'era. Il Lingotto, luogo simbolo della Fiat e dell'intera industria italiana, è finito nelle mani degli immobiliari. Anzi, di uno di loro. Ieri l'Ipi, la società dell'immobiliarista Danilo Coppola, ha formalizzato l'accordo per l'acquisto del 51 per cento delle azioni della Lingotto spa detenute da San Paolo Imi, Unicredit e Assicurazioni Generali. Visto che con la sua società già aveva il 31 per cento, Coppola può contare ora su una quota superiore all'82 per cento. In pratica a fine anno, quando il contratto verrà formalizzato, sarà padrone quasi assoluto, oltre che dell'immobiliare, del complesso, avendo come soci di minoranza solo Risanamento spa (Gruppo Zunino) col 17,02 e il comune di Torino (0,42 per cento). La Lingotto spa è stata costituita nel 1994 ed ha realizzato il piano di trasformazione della storica fabbrica torinese attuando il progetto dell'architetto Renzo Piano. Ora, con l'ex grande complesso industriale, ha in portafoglio 32.500 metri quadrati di hotel (Lingotto e Le Meridien), 48mila metri quadrati di terziario direzionale, 3.500 di depositi, il ristorante «La pista» - che sorge sul tetto della fabbrica, dove un tempo si collaudavano le automobili - la Bolla di vetro, la grande invenzione di Piano un tempo sala riunioni prediletta dall'Avvocato Agnelli, e la superficie di atterraggio per elicotteri. Oltre a parcheggi per 4mila

posti auto. Adesso a guidare l'immobiliare e quindi a decidere le sorti del complesso entrano sei nuovi amministratori: lo stesso Danilo Coppola, Francesco Bellocchi, Giovanni Camozzi, Giuseppe Caruso, Alfonso Ciccaglione e Luigi Zunino. I nuovi entrati si aggiungono al presidente Riccardo Roscelli, a Claudio Cominelli, Ugo De Bernard, Jean Marc Deshares, Francesco Devalle e Valerio Zanone. Il Lingotto, progettato e costruito negli anni 20 da Giacomo Matté, è stato uno dei maggiori esempi di architettura industriale. Insieme monumento al fordismo - e, con le sue officine dislocate su cinque piani sovrapposti, a quel modo di produrre destinato a tenere banco per decenni - e simbolo delle aspirazioni alla modernità di quegli anni, fece da incubatoio per vetture rimaste nella storia dell'auto: dalla Torpedo, alla Balilla, alla Topolino per giungere ai modelli che accompagnano il boom economico. Fino al 1982, quando la Fiat annunciò la sua definitiva chiusura per lasciare il passo a Mirafiori e Rivalta. Il futuro? Danilo Coppola, che è presidente e amministratore delegato dell'Ipi, ha espresso l'intenzione di dare nuovo impulso alle diverse attività del Lingotto, anche alla luce delle Olimpiadi di Torino 2006. Saprà restare un simbolo? a.f.

## PARTENZA IN SORDINA PER L'OPA ABN AMRO

Bruxelles chiede chiarimenti su Fiorani

**ANTONVENETA** È partita in sordina l'opa Abn da 25 euro in contanti su Antonveneta, mentre la Lodi avrebbe ricevuto le adesioni delle banche nazionali e internazionali per il finanziamento della propria doppia offerta, con la chiusura dell'operazione che avverrà all'inizio della prossima settimana. Intanto, nel primo giorno dell'offerta Abn, il titolo Antonveneta si è mantenuto sempre al di sopra del prezzo degli olandesi chiudendo a 26,06 euro, vale a dire il corrispettivo dell'offerta di scambio della Lodi. Offerta che è in attesa di essere approvata dalla Consob insieme all'opa obbligatoria imposta dalla Commissione all'istituto di Fiorani e ai suoi alleati, che hanno poi stipulato un patto di sindacato. Scarse, come detto, le adesioni, pari a 380 titoli, all'offerta olandese che comunque, sottolineano gli analisti, «sono già un fatto curioso». Nel frattempo l'Unione europea ha chiesto chiarimenti sulla vicenda, e in particolare sulla Popolare di Lodi. Infatti, in una lettera inviata a Bankitalia si chiede una ricostruzione dei momenti essenziali delle varie autorizzazioni concesse a Banca Popolare di Lodi (Bpl) per verificare se la stessa banca rispettava il requisito, come previsto dalla direttiva bancaria, di mantenere un coefficiente di solvibilità ad un livello di almeno l'8%.

# Guerra preventiva in Bnl, contropatto all'attacco

Esposto alla Consob. «Azione di concerto fra Bilbao e i fondi d'investimento»

/Milano

**IL CONTROPATTO** al controtacco. I soci Bnl riuniti nella cordata guidata da Francesco Gaetano Caltagirone hanno infatti presentato due esposti alla Consob

per denunciare un sospetto concerto di azione tra Bbva ed i fondi di investimento, nonché il modo con cui sarebbero stati sollecitati gli azionisti dipendenti a votare a favore del patto che attualmente

guida la banca romana. La giornata degli immobiliari è iniziata ieri mattina presto con una riunione durata poche ore e che ha portato ad un aggiornamento dei lavori per prendere le decisioni nell'imminenza dell'assemblea. Nuovo appuntamento quindi per sabato mattina. Oggi intanto è stata aruolata nel contropatto, ma solo limitatamente al voto in assemblea per eleggere amministratori e sindaci, la Finnat, società del gruppo Nattino che successivamente ha precisato di essere in possesso dell'1,25% della Bnl. Intanto, l'eco dell'ops spagnola su Roma continua a tenere banco in

Europa. Dalla Spagna il Bbva ostenta sicurezza dalle pagine «casalinghe» della stampa iberica mentre la Commissione Ue torna ad accendere il contenzioso con Bankitalia affermando nella serata di ieri che sta vagliando attentamente le condizioni poste dalla Via Nazionale al Bbva nel dare il proprio via libera all'ops lanciata dall'istituto spagnolo sulla Bnl. «Siamo consapevoli della situazione e la stiamo analizzando», ha sottolineato il portavoce della commissaria europea alla concorrenza, Neelie Kroes, riferendosi esplicitamente «al fatto che vi sono condizioni» connesse al via li-

bera di Bankitalia, la quale ha vincolato il suo «nulla osta» al superamento, da parte del Bbva, del 50% nel capitale di Via Veneto. Lo stesso portavoce non aggiunge altro, ma è chiaro che l'esame di Bruxelles riguarda l'eventuale violazione dell'articolo 21 del regolamento fusioni, il quale fra l'altro riconosce alla Commissione Ue la «competenza esclusiva per adottare le decisioni» in fatto di fusioni e offerte pubbliche di dimensione europea, come quella dell'istituto basco. Intanto, alla vigilia del cda che approverà la trimestrale e dell'assemblea degli azionisti, viene fuo-

ri un nuovo azionista di Bnl con il 2%, Leonardo Capital Fund, mentre scompare, secondo quanto riferiscono fonti finanziarie, la Bim che possedeva una quota di poco inferiore. Il fondo, la cui presenza e il cui orientamento in assemblea non sarebbero al momento ancora certi e che fa capo al finanziere Stefano Roma, è un hedge fund quotato alla Borsa irlandese. La società di gestione, Leonardo Capital Management ha invece sede a Londra. In Italia detiene oltre al 2,182% di Bnl, una partecipazione rilevante in Saeco (2,152%) e in Smurfit (6,55%).